



[CASSAZIONE/1]

Reato chiedere alla moglie di fare un'orgia

Rientra nel reato di maltrattamenti chiedere alla propria moglie di avere rapporti sessuali con altri uomini. Lo ha sancito la Cassazione, rigettando il ricorso di un uomo condannato dalla Corte d'appello di Milano a un anno e sei mesi di reclusione per aver maltrattato la convivente, chiedendole di partecipare a delle orgie.

[CASSAZIONE/2]

Passeggero senza cintura paga solo multa

Il passeggero di un'auto, fermato senza cintura di sicurezza, paga la multa ma non perde i punti della patente. Lo stabilisce la Cassazione, che ha accolto il ricorso del ministero della Difesa contro una decisione del giudice di pace di Viggiava che aveva annullato il verbale ad un uomo che viaggiava senza cintura sull'auto di un amico.

[NUORO]

Nasce un osservatorio sul bullismo

(P.Cab.) È nato a Nuoro il primo osservatorio nazionale sul bullismo. La firma del protocollo d'intesa è stata apposta ieri in questura. «L'Otob ha detto il questore Antonello Pagliei - nasce per coordinare tutte le iniziative e attività volte a contrastare il fenomeno nelle scuole e negli altri contesti di socializzazione dei bambini e degli adolescenti».

Indifferenza all'italiana

Trentamila morti in corsia E nessuno va in piazza

Più vittime in ospedale che sulle strade. Per colpa della sporcizia

■ ■ ■ **MATTEO MION***

Quando ho letto che "il morto fa parte del sistema" pensavo fosse un eufemismo del ministro della Salute e non già una contestatissima dichiarazione del presidente della Federcalcio Antonio Martarrese in occasione dell'omicidio dell'appuntato Raciti. Se è assurdo "morire di calcio", è ancor più assurdo "crepare di salute": a tal proposito, infatti, giova ricordare che gli ospedali italiani contano migliaia di morti l'anno per malasanità. E se è vero che nel calcio ci allarmiamo solo quando ci scappa il morto, è ancor più vero che nel mondo sanitario ormai non ci allarmiamo più: ci siamo abituati a tutto.

L'Espresso scrive a firma dell'ottimo Fabrizio Gatti, senza smentita, che annualmente in Italia muoiono dai 4500 ai 7mila pazienti per infezione ospedaliera. Che vuol dire? Che tante persone muoiono vittime di un stramaledetto germe ospedaliero, lo *Staphylococcus*. In altre parole, tanta gente crepa di sporcizia per l'igiene carente degli ospedali. Moriamo a migliaia non solo per un malaugurato errore umano in fase chirurgica che purtroppo è ammesso, ma non concesso, ma soprattutto per mera sporcizia. L'Italia che fa? Va in piazza? Protesta? S'indigna? Ma neanche per idea. Ovviamente discute, discute e discute. E di cosa? Soprattutto della spina di Welby, l'unico morto sicuro della quotidiana ecatombe nosocomiale.

Inadeguatezza e garanzie

Degli altri 7mila che entrano in ospedale sani per curare qualche magagna dovuta all'età ed escono cadaveri per contaminazione di maledetti germi ospedalieri, di quelli non si dà affanno nessuno. Quando ci scappa il morto clamoroso - come il decesso di una ragazza di 20 anni per una banale appendicite - ci guardiamo un paio di Porta a Porta con il ministro pro tempore lieto di poter pontificare a vanvera per un paio d'ore e poi via come prima a crepare tra i mozziconi di sigarette dell'infermiere illecenziabile e sindacalizzato, l'inadeguata clinica di una classe medica frutto di baronie semifeudali, la sporcizia di sale operatorie vetuste, le valvole cardiache che ogni tanto si dimenticano di funzionare. L'unica cosa garantita dal Servizio Sanitario Nazionale è la somministrazione di farmaci perché in quel caso la "mazzetta medica" è di prassi e pure consuetudine. E soprattutto è a carico di Pantalone che in questo strano

Paese ha l'abitudine di prenderlo in sacoccia e stare zitto anche quando si tratta della propria stramaledetta pellaccia.

Intanto i nostri parlamentari, familiari e convinenti (pacs inclusi, per quanto riguarda le loro tasche sono sempre all'avanguardia) godono a pochi spicci di un fondo sanitario integrativo: così, se tra un "ribaltone" e l'altro dovessero procurarsi qualche frattura, possono curarsi dove meglio credono tanto è tutto rimborsato. Capito? Per i nostri parlamentari la sanità funziona come le pensioni: una legislatura e hanno fatto bingo. Per loro è l'Italia normale quella che sogna D'Alema... Anzi lancia una proposta dalle colonne di Libero che sia un segnale di pacificazione per il realizzarsi di una nuova e inutile Bicamerale: al Leader Massimo, dopo tante legislature, potremmo anche pagarli il medico di bordo nella sua imbarcazione "proletaria"! Del resto, se personaggi co-

me Luxuria, Caruso&C. hanno il medico pagato, un'adeguata assistenza sanitaria dobbiamo garantirla anche al colto baffetto quando va a predicare il verbo comunista per mare. Almeno se è in mare, non è a braccetto con qualche Hezbollah e l'immagine internazionale della nostra Italiaetta ne esce un po' meglio.

L'Associazione italiana oncologia medica dà alcune cifre su base annuale: 320mila le persone danneggiate da errori medici con costi pari all'1% del Pil, 10 miliardi di euro l'anno. I decessi vanno dalle 15mila alle 30mila unità, quasi il doppio dei morti per incidenti stradali. Dati impressionanti tenuto conto che chi fa ingresso in un ospedale avrebbe la convinzione di uscire almeno in condizioni migliori di come vi è entrato.

Eppure se muoiono 19 soldati in Iraq

migliaia di italiani vanno in piazza a protestare perché i nostri militari non devono combattere. D'altronde, i padri della nostra repubblica hanno scritto l'art. 11 della Costituzione che giustifica qualsiasi forma indecente di piagnisteo, ma non potevano prevedere 30mila morti negli ospedali per malasanità. Altrimenti avrebbero scritto sulla Costituzione che l'Italia rifiuta il decesso ospedaliero come mezzo di risoluzione delle malattie. Così il ministro progressista di turno avrebbe potuto guidare imponenti manifestazioni con bandiere della pace. Signori medici andateci piano, veniamo in pace siamo italiani.

Mi perdoni chi legge l'accostamento guerra-malasanità, ma le cifre di mortalità della seconda sono ben più preoccupanti della prima e poi ritengo quasi più eroico morire a vent'anni per mano dello Stato a causa di un'appendicite che cre-

pare sotto i colpi del mortai nemico.

In un Paese Normale dovrebbe quanto meno avvenire il contrario: 30mila morti in guerra, e 19 negli ospedali. Scusatemi, ma da piccolo mi hanno insegnato che in ospedale si va per curarsi con buona speranza di guarire, in guerra si va per combattere e spesso purtroppo si muore. Comunque consolatevi, siamo in tanti e le denunce sono in aumento del 184% in 10 anni: 150mila l'anno. In Italia però la certezza del diritto è una chimera: chi ha subito un danno a Milano è risarcito in un modo, a Lecce in un altro, a Modena in un altro ancora. Infezioni identiche per castistica a volte risarcite e altre no, ferri deformi per causa medica a volte risarciti e a volte no; consulenti medici-legali del Giudice pagati 2.500 euro a Brescia (Prof. Fortuni di Bologna) e 300 euro a Milano (Dr. Scarpelli di Milano).

Comunque non preoccupiamoci la situazione è sotto controllo del governo: i fatti fioriscono in abbondanza Osservatori, unità di crisi, commissioni di esperti, associazioni, comitati, numeri verdi tutti a carico del contribuente e con l'obiettivo certo di non cambiare mai nulla.

Sanità e giustizia

Del resto, in Italia, il Mortadella di turno insegna che Sanità e Giustizia sono garantiti a tutti: guai a dire che non funzionano o che sono sindacalizzate, ripeto gua!!! Basti dire che le cure sanitarie sono assicurate a tutti (noi, "loro" mica finiscono in corsia al policlinico Umberto) e tanto deve bastare! Anzi in molti casi il pacchetto governativo comprende anche l'assistenza con accompagnamento diretto sino all'aldilà! In cartella clinica basta annotare un salomonico "arresto cardiaco" che tutto copre ed ecco la vera eutanasia di Stato alla faccia del povero Welby che almeno era malato ed è crepato di suo.

Un'ultima domanda polemica accompagnata anche a un grazie ai tanti medici che svolgono con scrupolo il proprio lavoro: il Procuratore generale presso la Cassazione nell'ultima relazione sullo stato della Giustizia ha affermato che il 54% degli omicidi rimane impunito, chiedo: erano compresi anche i nostri 30mila amici crepati di salute?

Ah dimenticavo: ovviamente è assicurata a tutti dal nostro zelante Stato sociale anche l'estrema unzione: Ora pro nobis!!!

*Avvocato esperto in risarcimenti da malasanità

matteo.mion@gmail.com

ERRORI MEDICI

I DANNI

320.000 le persone che ogni anno vengono danneggiate da errori medici

I DECESSI

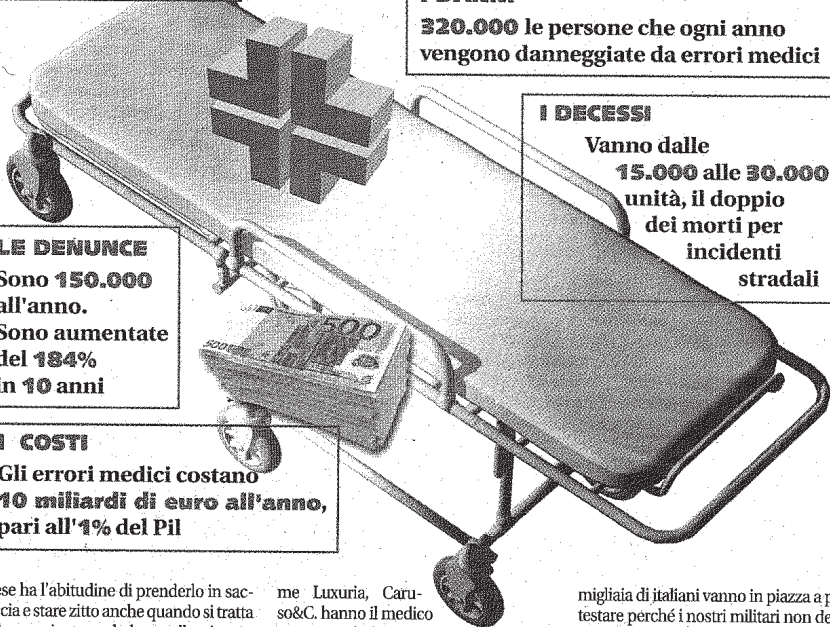
Vanno dalle 15.000 alle 30.000 unità, il doppio dei morti per incidenti stradali

LE DENUNCE

Sono 150.000 all'anno. Sono aumentate del 184% in 10 anni

I COSTI

Gli errori medici costano 10 miliardi di euro all'anno, pari all'1% del Pil



Condono per gli extracomunitari L'Unione apre a due milioni di immigrati, Di Pietro ferma tutto

■ ■ ■ **ROMA**

Una specie di condono per gli extracomunitari nel nostro Paese. Una legge, quella sulla cittadinanza, che trasformerebbe due milioni di immigrati in cittadini italiani. Dall'oggi al domani. L'Ulivo ha provato ad approvarla in commissione Affari costituzionali alla Camera, provocando la reazione del centrodestra che ha minacciato di abbandonare i lavori. Ma ad alzare la voce contro la proposta di legge è stata anche l'Italia dei valori, il partito di Antonio Di Pietro. Nel mirino l'assenza di requisiti mini-

comunitario, infatti, non sarebbe richiesto nulla, nemmeno di conoscere l'italiano o di pagare le tasse. In serata, l'Italia dei Valori si è riunita proprio per valutare le modifiche da portare al testo messo a punto dal relatore, Gianclaudio Bressa. «Con questa legge due milioni di stranieri diventeranno italiani e la si vuole fare dal lunedì al mercoledì», ha protestato Italo Bocchino, di An. «Violante sta imponendo ritmi inaccettabili», gli ha fatto eco Roberto Cota della Lega.

Tra i punti più discussi del testo c'è quello relativo alla dimostrazione della conoscenza della lingua

chiedere un supplemento di discussione per il provvedimento che era atteso in Aula per il 30 marzo. Bressa, alla fine, ha dovuto cedere: «Più tempo per discuterne è una cosa opportuna che credo possa consentire una migliore predisposizione del testo».

Non è stata solo l'opposizione a puntare i piedi: «L'Unione sta cercando con ogni mezzo di andare a sbattere la testa contro un muro», ha avvertito Massimo Donadi, capogruppo di Italia dei Valori a Montecitorio. Per il presidente dei deputati dipietristi, «non va bene l'impianto stesso della legge». È giusto accendere i fari della cittadinanza...

dell'avvenuta integrazione. Mentre qui siamo alla logica dell'abbonamento dell'autobus: una marca da bollo e diventi cittadino italiano». Per l'Idv, servono «più controlli per verificare che l'integrazione sia reale». Dalla conoscenza della lingua e della Costituzione italiana alla verifica che siano rispettati i valori del nostro Paese. Donadi fa un esempio: «Se un immigrato è in regola con il lavoro, ma ha una moglie che non sa l'italiano perché vive reclusa in casa, non gli si può dare la cittadinanza». Altro requisito richiesto dall'Idv è che l'immigrato dimostri di essere in regola dal punto di vista fiscale e contributivo per i tre anni precedenti alla richiesta. E il gruppo di Di Pietro non intende mollare. «Andremo avanti», promette Donadi, «anche perché siamo convinti che l'ottanta per cento del Parlamento è